

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

|                                  | Annata | Semestre | Trimestro |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale  | L. 16  | L. 8.50  | L. 4.50   |
| " a domicilio                    | " 20   | " 10.50  | " 6.—     |
| Per tutto Italia franco di posta | " 22   | " 11.50  | " 6.—     |

Per l'estero lo spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

**PREZZO DELLE INSEKZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## CONFERENZA DI LONDRA

I frutti della guerra franco-prussiana non si conoscono ancora per intero: chi ha occhi in testa, e non ama cullarsi nelle illusioni li prevede già da lontano, e siccome ormai se n'è discusso a lungo non vogliamo tediare i lettori ripetendo le stesso querimonie.

La Russia però volle conseguire il suo, e la Conferenza di Londra ha cominciato ad assicurargliene una parte. Abolito l'articolo del trattato del 1856 che fissava la neutralizzazione del Mar Nero essa potrà d'ora innanzi mantenere in assetto una flotta su quelle acque, e agli Europei è riservato di risvegliarsi un bel mattino colla notizia che le navi dello Czar stanno facendo rotta a tutto vapore verso il tempio sospirato di S. Sofia, o piuttosto che ne sono già in vista, essendo molto probabile che a Pietroburgo si sappiano maneggiare così bene gli affari che la diplomazia occidentale ne venga soltanto informata a fatti compiuti.

Per indovinare la pillola tanto al Turco che agli altri sottoscritti della Conferenza, e per paralizzare in certo modo il vantaggio che viene a conseguire la Russia, s'introdusse la clausola che la Porta sia d'ora innanzi nella facoltà di aprire i Dardanelli alle flotte di tutte le potenze in caso di guerra. Ad ogni modo avremo per effetto che mentre dopo il trattato del 1856 era sufficiente una sorveglianza relativa sui progetti dei continuatori di Caterina e di Nicolò, fin da questo giorno si apre anche da quella parte un avvenire di sospetti e di diffidenze, che non sono certo quelle che più favoriscono le opere della pace e del progresso civile.

La Conferenza introdusse un articolo che si troverebbe a suo posto in un giornale umoristico: che, cioè, non sia lecito, ad una sola delle parti violare trattati. Bella l'invenzione, e doppiamente bella perchè proclamata nell'istante appunto che viene sanzionata la violazione unilaterale del trattato del 1856 da parte della Russia. Ma se uno si sentirà tanto forte in sella da saltare i trattati che non gli accomodano, lo farà malgrado le massime della Conferenza di Londra.

Anche i diplomatici sono talvolta o almeno si mostrano ingenui.

Scopo evidente della massima è quello d'impedire nuove note ad uso Gortschakoff: ma speriamo soprattutto per noi che il grande oracolo della Conferenza non abbia effetto retroattivo, altrimenti ci toccherebbe rifare l'Italia col permesso dei superiori, o per essere più esatti bisognerebbe rifare la storia del mondo.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza* in data del 14:

(N) Una cosa soltanto mi parve ieri notevole nell'interpellanza fatta al ministro dell'interno sopra i disordini accaduti in Roma, e fu la dichiarazione dell'onor. Marchetti, che una delle cause

di questa agitazione, che di quando in quando si apre una valvola e fischia e fuma in mezzo alla popolazione, è l'incertezza che regna ancora nelle masse.

Deve parere strano ai più, e sarà anche reputato né vero né verosimile; ma egli è un fatto di cui posso attestarvi personalmente, e di cui mi giungono conferme da Roma con lettere autorevoli, è un fatto, dicevo, che i Romani non sarebbero ancora disposti a giurare che la sede del Governo sarà trasportata dentro quest'anno a Roma, o che trasportata con uno sforzo di zelo e di buona volontà, debba anche durevolmente restarvi.

Fino a un certo punto cotesta indeterminatezza di giudizio, cotesta incertezza d'aspettativa si comprendono. Benché il ministro Gladstone si adoperi quanto meglio può e sa a dar prove materiali, e per conseguenza più efficaci, perchè colpiscano i sensi che tutto si va disponendo per ricevere in Roma se non degnamente, almeno in modo che possa starvi la sede del Governo; non ostante che i romani veggano che da tutte le parti si cercano operai e manfattori che il polverio delle demolizioni e la resa e il frastuono delle costruzioni sono visibili in tre o quattro punti della città, pure i romani stanno cheti quando parlano loro della capitale, o scrollando la testa rispondono che bisognerà un po' vedere come l'Europa la pensi.

Se i romani avessero la tranquilla convinzione che il partito reazionario non può fare assegnamento su nessuna vittoria, se fossero davvero persuasi che Pio IX non può aspettare soccorsi da altri che dalla divina Provvidenza, eh allora si persuaderebbero subito che la Provvidenza ha ben altro da fare che venir qui a rimettere in auge il poter temporale dei Papi. Ma nell'universale silenzio, che potrebbe anche nascondere una minaccia, i romani non leggono abbastanza chiaro: durando dunque nel loro animo l'incertezza, è naturale che qualsiasi esorbitanza degli avversari vi generi l'irritazione, e dall'irritazione nascono quegli spiacevoli fatti che abbiamo dovuto deplorare.

Chi volesse concludere dai recenti disordini, che Roma si dimostra fin d'ora una sede poco acconcia per il Governo, sbaglierebbe di grosso; ma che sia opportuno e patriottico il consiglio ai romani di desistere da ogni clamorosa dimostrazione si può ricavare da questo fatto, che i disordini dei passati giorni hanno riempito di gioia il papa ed i suoi consiglieri. Essi hanno buon gioco per dire che è vana ogni concessione del Governo italiano, che è un'ipocrisia il voler dare le garantigie alla santa Sede quando neppure la parola del pergamano è libera, e i rivoluzionari s'introducono a bella posta nelle chiese per insultare i credenti. Si sa che cotesta cosa il cardinale Antonelli ha già dette a qualcheuno del corpo diplomatico.

Accanto all'incertezza delle masse, vi hanno pur sempre non pochi che credono pienamente all'andata del Governo. Molti proprietari di case hanno già ceduto dalle esorbitanti pretese, perchè vedono compensata la moderazione del guadagno con la durata. Molti funzionari, o personalmente o per intervento di amici, hanno già pattuito l'affitto, a condizioni

rigonevoli, di puliti quartieri, e l'esempio di discretezza dato dai nostri proprietari troverà, io spero, numerosi imitatori. Ma non per ciò si può dire che il problema sia risoluto, il problema serio di trovar disponibili tante case quante sono le famiglie che ne abbisognano. Risolvere cotesto punto sarà molto più difficile che aver compiuti per il giugno i lavori di Monte Citorio e del palazzo Madama.

Stamattina il cannone del nostro forte ha annunziato essere il giorno natalizio di Sua Maestà il Re. Molte case hanno inalberato la bandiera. Stasera avrà luogo un gran pranzo, offerto dal ministro degli affari esteri al Corpo diplomatico.

## LEGA INTERNAZIONALE

Leggesi nell'*Opinione*:

« Anche Zurigo, la città industriale e dotta della Svizzera ha avuto delle scene di sangue.

Il telegrafo, nel darcene notizia, aggiungeva che esse erano provocate dalla Lega internazionale e che a questa si dovevano gli eccitamenti fatti agli operai contro la borghesia.

È forse la prima volta che con tanta asseveranza si accusa la Lega internazionale di Londra delle turbolenze che agitarono una città, e questa accusa è tanto più grave che le viene mossa da uno Stato repubblicano e federale.

La Lega internazionale non è altro che un'appendice dell'Associazione repubblicana universale. A Zurigo si accagiona quella di aver turbata la pace pubblica, a Madrid gli addetti di questa di aver tolta la vita del maresciallo Prim ed attentato a quella del sig. Zorrilla; in Francia era diventato quasi di moda di veder la mano dell'una e dell'altra e scoprirne l'azione in tutte le tristi imprese che avessero l'impronta d'un fanatismo cieco ed inesorabile.

Se ciò che si afferma di quest'Associazione fosse vero, niuna setta sarebbe mai costituita così potente, nè meglio giustificerebbe i timori della gente onesta e le inquietudini dei governi. Perciò essa avrebbe cercata la sua forza nel concorso delle classi operarie e fatta la sua leva dell'antagonismo del capitale e del lavoro, accarezzando gli istinti più rozzi e le più ree passioni, predicando che la società è vittima d'una ingiustizia alla quale con l'istruzione e la moralità non si pone rimedio, ma che soltanto si estirpa col ferro e col fuoco.

Ed intanto i risparmi settimanali degli operai, lungi di esser accumulati per venire in loro soccorso nei giorni di malattia o di vecchiaia, sono spesi a provocare e sostenere degli scioperi che si risolvono sempre a danno delle classi lavoratrici, privandole di quei sussidii, che soli possono con efficacia promuovere il miglioramento.

La famosa Associazione universale repubblicana di Londra sembra a noi più uno spauracchio che un pericolo per la società. Da venti anni essa esiste e non ha mai dato segno di vita

che in qualche tafferuglio, che non avrebbe potuto compromettere neppure l'esistenza di uno degli Stati più omeopatici di Germania. Essa non muove un passo che tutti i governi non ne siano informati, nè invia a' suoi addetti un'istruzione, che tosto tutte le polizie non l'abbiano. Ormai si può dire che le polizie vi sono tutte rappresentate, essendo ad esse facile il trovare degli agenti scaltri, i quali con simulate esagerazioni entrino nelle confidenze di que' fanatici, che credono di aver la missione di rigenerare il mondo, con una rivoluzione finale, dopo la quale l'armonia si stabilirebbe sulla terra come nel cielo, ed abbracciano perciò come amici e compagni, quelli che loro promettono la propria cooperazione.

Ma la lega internazionale degli operai stima di possedere dei mezzi coi quali più facilmente raggiungere lo scopo a cui pur intende l'Associazione inaugurata dai Ledru Rollin e Mazzini. Essa ha la sua base in sofismi economici, in paradossi sociali e nel falso concetto che a diffondere la prosperità sia necessario organizzare altrimenti gli Stati ed i Governi, per cui l'interesse degli operai sarebbe conforme a quello degli incorreggibili rivoluzionari.

Il problema da loro posto è insolubile. Il capitale non è che il lavoro accumulato ed il lavoro non è che il capitale in germe; uniti sviluppano l'agiatezza degli Stati; separati, isteriscono le sorgenti della ricchezza. La Francia ci mostra quali danni possano derivare alla società degli errori economici, dall'ignoranza delle classi lavoratrici, dall'assenza di principi morali che siano norma e regola della vita e dal difetto del senso pratico della realtà. Le quistioni di forma sono sostituite a quelle di massima; la discussione calma dei pubblici interessi è vinta dalle tribunizie declamazioni, e la repubblica, appena stabilita sebbene non proclamata, è costretta a sopprimere in una sola volta sei giornali, accusati di provocare alla guerra civile. Le grandi passioni della prima rivoluzione sono estinte, nè possono risuscitare. Non c'è più il mondo feudale da rovesciare, non più i privilegi d'ogni sorta ed il governo arbitrario e l'intolleranza religiosa da abolire. La società moderna ha per base l'uguaglianza civile e per usbergo la libertà. Ma qual idea si fa della libertà la demagogia di Francia, rappresentata da Felice Pyat ed altri sognatori pari suoi? Per questi la libertà si manifesta in un'agitazione continua, nella violenza messa a servizio d'una minoranza, nella repubblica intesa come essi vogliono e che è un'ideale fantastico senza riscontro nella storia.

Però un progresso si osserva nelle idee sane e rette. Quale non fu lo sgomento prodotto in Francia dalle prediche degli apostoli del socialismo? La rivoluzione del 1848 ha seminato

ovunque delle rovine; la società sentiva scossa nelle sue basi. Ora il pericolo, anche a Parigi, si guarda in faccia, lo si affronta, quasi lo si sfida. È certo che tutti sentono la necessità di appoggiarsi alla forza che sola intimidisce i rivoluzionari e può far argine alla violenza; ma la Lega internazionale non pare abbia acquistato terreno. Essa spererebbe forse di acquistarlo quando le inquietudini perseverando e le agitazioni togliendo ogni fede nell'avvenire, la Francia non potesse ritornare a quel lavoro ordinato, indefesso, in cui consiste il segreto della sua forza, e centinaia di migliaia d'operai si trovassero in uno sciopero forzato. È un circolo vizioso, ognuno lo vede, poichè il lavoro non può ritornare che con l'ordine e negli addetti alla lega internazionale non si possono cercare i difensori dell'ordine. Questa che si dicono gli amici delle classi lavoratrici ne furono in ogni tempo i nemici più pericolosi, sia compromettendo la quiete pubblica e minacciando le istituzioni nazionali, sia diffondendo erronee dottrine ed accarezzando abbiette passioni che disanimano dal lavoro.

I paesi industriali sono specialmente travagliati da questo male, e la Francia più di tutti, per lievitò rivoluzionario che ancor vi fermenta. Ma lo sradicarlo è per la Francia la condizione primaria della sua rigenerazione, e per le classi lavoratrici la condizione necessaria di quel miglioramento, a cui giustamente aspirano, ed il cui desiderio li sorregge nelle loro fatiche, ma che si allontana da loro quanto volte alla pace pubblica ed al rispetto delle leggi antepongono le barricate ed i colpi di forza, seguiti sempre da colpi di Stato.

Il *Journal des Débats* fa le seguenti considerazioni sulla protesta di Napoleone III, da noi pubblicata l'altro giorno:

Napoleone si figura che la Francia abbia conservato per il cattivo di Wilhelm che l'entusiasmo funesto, che essa aveva altra volta per il prigioniero di Ham. Egli dimentica che tra i voti dei plebisoliti da lui rammentati e il voto dell'Assemblea contro il quale insorge, vi ha una guerra folle, intrapresa con una colpevole leggerezza, condotta con una stoltezza più inconcepibile ancora, e terminata da disastri che non hanno esempio nella nostra storia.

Nell'epoca della elezione presidenziale del 10 dicembre 1848, egli non era per la Francia che il nipote e l'erede di Napoleone I: nell'epoca del plebisolito che ristabiliva l'impero, l'impero veniva solennemente rappresentato dall'eletto del 10 dicembre, come simbolo della pace. In oggi invece il nome di Bonaparte non significa più per la Francia che una guerra perenne, sconfitte, invasioni, smembramento del suolo acquistato o conservato dai Borboni, dalla Repubblica e da Luigi Filippo. Lo stesso



Napoleone III può egli immaginarsi in buona fede che un nome, il quale da se solo rappresenta tanti disastri, abbia conservata qualche apparenza di popolarità?

## I FATTI DI ZURIGO

La Gazzetta di Zurigo reca i seguenti cenni circa i disordini avvenuti a Zurigo, e già accennati dal telegrafo:

Iersera (9) aveva luogo la festa germanica per la pace nella *Tonhalle* di Zurigo, alla quale prendevano parte circa 900 invitati fra i quali un certo numero di signore. Il prof. Wislicenus inaugurò la festa con un lungo discorso in cui fece cenno dei tentativi di unificazione fatti dalla Germania sino ai tempi moderni. Dopo il canto d'un inno, parlò il prof. Scherr. Da questo momento la festa venne turbata nel modo più vergognoso.

Dapprima i gruppi di gente erano poco numerosi, e solamente alla porta principale della sala faceva rissa una mano di giovanotti; costoro si erano evidentemente intesi d'impedire l'accesso alle persone che si recavano alla festa, e di ingiuriarle.

Poco a poco questa agglomerazione di gente si accrebbe. Distinguevasi fra mezzo a loro uno grande, che la faceva da Rodomonte, armato di una forza da letame; la qual cosa suggerì ad alcuni funzionari cantonali e ad alcuni ufficiali zurighesi in tenuta di entrare nella sala per fermare alla porta gli individui che tentavano di penetrarvi, fra i quali si trovavano degli ufficiali e dei soldati francesi.

Ben presto le cose giunsero a tal punto che dalla strada si cominciò a gettare pietre grosse come il pugno, contro le finestre dell'edificio. Cosa sorprendente! Durante questo tempo più di 30 ufficiali francesi, la maggior parte armati della loro sciabola, erano entrati nel ristorante della *Tonhalle*, con intenzioni che per certo non possono essere messe in dubbio. La loro presenza era tanto meno spiegabile, che per misura di prudenza, e per evitare ogni possibilità di conflitto, gli internati erano stati consegnati per ordine delle autorità militari superiori. Lo stato delle cose era dunque in questo momento molto poco rassicurante, e mentre dapprincipio si era preferito di allontanare i militari, essendo gli stessi agenti di polizia vestiti in borghese, si dovette da ultimo ricorrere ai soldati, i quali pure erano consegnati nelle caserme: infine giunsero due compagnie e mezza e presero posizione fra l'albergo *Bilharz* e gli sbocchi, che davano adito alla *Tonhalle*, però senza intervenire ancora direttamente. Ma quando il bombardamento a colpi di pietre assunse certe proporzioni, e la pressione contro le porte si fece violenta, e la folla, benché in maggioranza serbasse un atteggiamento di spettatori passivi, cominciò a crescere considerabilmente, il colonello federale Hess, per ordine del consigliere di Stato *Walder*, si mise alla testa delle truppe e fece sgomberare la piazza; però scaguratamente troppo tardi per impedire i dolorosi avvenimenti che in questo frattempo erano accaduti.

Non era stato possibile agli aggressori di penetrare nell'edificio dalla parte della città, quantunque anche in questo punto il movimento della folla e la confusione fossero grandi. Ma i miserabili perturbatori della pace e del diritto di riunione, di questi diritti sacri nel nostro paese, trasportavano senza por tempo in mezzo una quantità di pietre dalla parte laterale della strada, e le facevano piovere sullo sfortunato edificio, nello stesso mentre che dalla parte del lago, scalando e demolendo le barriere e strappando gli stipiti delle finestre, cercavano di penetrare per iscalata.

Facile è immaginarsi l'inquietudine, durante queste scene, delle persone che si erano recate alla festa, inquietudine accresciuta per esservi delle signore; ma non bastava tutto ciò, che le cose peggiori si passarono verso la Galleria, dove noi abbiamo veduti i Francesi.

Il ristorante dell'edificio, che per mi-

stra precauzionale sarebbe fatto bene di chiudere in quella sera, aveva servito di passaggio agli autori del tumulto per penetrare nella sala, ed una mano di costoro, cui s'erano aggiunti degli ufficiali francesi, colla sciabola sguainata in mano, cercavano d'aprirsi un passaggio fino alla Galleria, su cui stavano i musicanti ed i cantori.

Così s'impegnò una zuffa, in cui si sparse sangue, perchè i Francesi fecero uso delle armi, ed i difensori della galleria respinsero l'assalto con molto coraggio. Tre o quattro Tedeschi furono feriti in questo luogo, ma nessuno mortalmente, ed i Francesi pure pagarono col loro sangue l'attacco, ed uno dei loro sergenti restò sul terreno. Ci si dice che non è morto. Appena verso le 11 della sera fu possibile abbandonare l'edificio, ed una parte delle signore, protette dagli ufficiali Zurighesi e dalla polizia, dovettero uscire da quella sala, che ricorderà d'ora innanzi le scene più selvagge della sovranità del popolaccio parigino. E per alcune di loro le cose non terminavano là. I Francesi, i quali, al giungere della truppa si erano affrettati ad abbandonare quel luogo, si erano riformati a gruppi ad una certa distanza, ed hanno coronata l'impresa della sera scegliendo alle dame, che passavano, i più volgari insulti; noi non dobbiamo omettere di notare che vi erano colà pochissimi ufficiali della linea, e che la maggior parte appartenevano alla guardia mobile.

Il rimanente del pubblico, che d'altronde per il suo atteggiamento vigilante si merita i più severi rimproveri, non cominciò a comprendere il suo dovere che allorché era troppo tardi.

Lo stato, in cui all'indomani trovavasi la *Tonhalle*, era da solo sufficiente ad offrire un triste commentario dei fatti accaduti la sera innanzi. Eccetto le finestre del piano terreno, che erano protette dalle imposte, delle altre non ce n'è una che non sia orivellata di buchi; tutto il piazzale intorno all'edificio è coperto di pietre, agglomerate per il bombardamento.

Il numero degli arrestati passa i 30. La polizia fece il suo dovere, e venerdì sera due compagnie di carabinieri erano state chiamate a rinforzo delle truppe, che già si trovavano di servizio. Il numero degli individui feriti gravemente in questa giornata non passa i sei.

## MANIFESTO DEL GOVERNO FRANCESE

Si legge nel *Journal Officiel* di Parigi del 10:

Al momento in cui stanno per aprirsi i negoziati che ci condurranno alla conclusione d'un trattato di pace definitivo, ciascuno di noi deve penetrarsi della gravità della nostra dolorosa situazione e dell'importanza capitale dei penosi doveri che essa ci impone. Noi attraversiamo una delle più crudeli prove che possa essere inflitta ad una nazione. Noi non possiamo salvarci che mediante il buon senso e la volontà di finirla colle debolezze e colle chimere.

Dopo avere stoltamente abdicato a profitto di un potere infatuato di se stesso, la Francia ha riconosciuto troppo tardi che essa era condotta all'abisso; ora che essa vi è caduta, deve cercare la forza, per uscirne, soltanto in se medesima. Perciò essa si è tosto costituita in repubblica, perchè la repubblica, cioè il governo di tutti da parte di tutti e per tutti, può soltanto unire gli animi e prepararli ai sacrifici necessari. Sarebbe quindi un delitto contro il paese attaccarlo con intrighi o violenze aventi per iscopo il successo di una minoranza monarchica o dittatoria. Non sarebbe un piccolo delitto seminare la divisione, fomentare torbidi, creare agitazioni a profitto di alcuni ambiziosi. Noi siamo in un'ora in cui il più grande patriottismo consiste nel sottostarsi alla disciplina sociale ed all'obbedienza delle leggi. Coloro che le trasgrediscono con leggerezza divengono pubblici nemici, meritando dapprima la severità dell'opinione, quindi la repressione legale. Coloro che vogliono il mantenimento della repubblica ed il ritorno alla

prosperità devono volere anche il lavoro regolare, l'ordine nelle vie, l'obbedienza ai capi legittimi, il rispetto del diritto di tutti. Al contrario, predicare e praticare il disprezzo alle leggi, disonorare la stampa coll'ingiuria e la calunnia, sostituire poteri occulti all'autorità legale, e far opera di colpevoli cittadini, è lo stesso che rovinare la repubblica e ricondurre il dispotismo.

È anche peggio, e un prolungare l'occupazione straniera e forse esporci ad un'occupazione più completa e terribile. Bisogna, infatti, considerare la nostra situazione senza illusioni. Noi fummo vinti. Quasi la metà del nostro territorio è stata in potere di un milione di tedeschi; essi ci hanno imposto l'indennità enorme di cinque miliardi; essi non abbandonano il loro pegno prima di esser stati pagati. Ora, noi non possiamo trovare risorse che a forza di economia, di saggezza e di buona condotta. Noi non abbiamo un minuto da perdere per rimetterci al lavoro, nostra sola salvezza, ed è in questo momento supremo che avremmo la triste follia di abbandonarci a discordie civili? Noi soffriremmo che alcuni uomini incapaci di dire ciò che essi vogliono turbino la città con intraprese colpevoli? Facciamo un appello alla ragione dei nostri concittadini, e siamo certi che essa renderà impossibili siffatti tentativi.

I nostri negoziatori dovranno disonore gravi, difficili, dolorose questioni. Con quale autorità potranno essi farlo, se si ripete loro questa obbiezione posta tante volte dai nostri avversari: Voi non siete un governo; siete insultati, disobbediti, tenuti in iscacco, non potete dare alcuna seria garanzia di stabilità. Se, allorché si riuniscono per trattare, i nostri negoziatori hanno da temere sedizioni, essi non riusciranno, come il 31 ottobre, allorché la sommossa dell'*Hôtel de-Ville* ha autorizzato il nemico a rifiutarci l'armistizio che ci avrebbe potuti salvare.

Oggidi ancora, noi abbiamo bisogno di tutta la nostra forza per lottare contro un avversario abile e vittorioso; questa forza noi la attingeremo soprattutto nell'opinione, che non ci sarà favorevole eccettochè se sapremo conciliarla colla nostra unione, la nostra saviezza, la nostra dignità nella sciagura. Giammai una nazione ha avuto un interesse più diretto a praticare le vere virtù civiche. È per averlo dimenticato che soffriamo e dalla stessa grandezza del male che ci opprime, dobbiamo comprendere la necessità assoluta di approfittare della lezione e di mettere la nostra salvezza nella cognizione e nel rispetto del nostro dovere.

Il governo impegna il suo onore a fondare la Repubblica, egli la difenderà energicamente, col fermo proposito di darle per base il credito, senza cui la ricchezza pubblica non può rinascere; il mantenimento dell'ordine e l'esecuzione delle leggi, soltanto, mediante i quali egli potrà preparare un'era di riparazione e di pace.

Il *Journal des Débats* dà i seguenti ragguagli circa il disastro ferroviario avvenuto nei dintorni di Parigi e già accennati dal telegrafo:

Uno spaventevole accidente ha avuto luogo sulla ferrovia dell'Ovest (riva destra).

Un convoglio di malati e feriti prussiani condotto da impiegati francesi e appartenente alla compagnia dell'Ovest, si recava dal Mans a Pantin, per essere in seguito diretto verso la Germania. Questo convoglio si componeva di trentadue carrozze; ogni carrozza conteneva da venti a venticinque uomini.

A sette ore, nel momento che il convoglio entrava nella stazione di Puteaux, il capo del convoglio s'accorse che un convoglio dei dintorni arrivato in ritardo occupava già la strada in quella stazione. Egli fece tosto arrestare il vapore, e il capo di stazione si affrettò a far fare i segnali indicanti che la strada non era libera.

Nello stesso tempo arrivava a tutto vapore un convoglio di merci, che seguiva il convoglio dei feriti.

Come avvenne la cosa? Non furono fatti i segnali, oppure questi non furono veduti? Noi non lo sappiamo. Il fatto è che il convoglio lanciato a tutta velocità andò a urtare le ultime carrozze del convoglio prussiano.

L'urto fu spaventevole; delle trentadue carrozze, diciannove furono schiacciate in un cogli infelici che contenevano. La locomotiva del convoglio di mercanzia fu pure demolita al pari delle cinque o sei prime carrozze.

Gli impiegati francesi che conducevano il convoglio tedesco non furono feriti; il meccanico e i fuochisti non ebbero che un urto violento.

Quanto al guardafreni che si trovava sull'ultima vettura, quella che fu la prima a ricevere l'urto, egli ebbe il tempo e la presenza di spirito di saltare a terra e non riportò che qualche graffiatura.

Appena la notizia di questo accidente giunse alla stazione di Parigi, il direttore fece tosto staccare un convoglio di soccorso nel quale prese posto coi medici e parecchi impiegati superiori della compagnia dell'Ovest.

Un certo numero di carrozze vuote furono aggiunte al convoglio per ricondurre i feriti, il cui stato permettesse il trasporto. Questo convoglio partì dalla stazione di San Lazzaro alle dieci e quaranta di sera.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — Il padre Tommasi ha ripreso il corso delle sue prediche senza che ne avvenisse alcuna discordia.

FIRENZE, 14. — Il *Corriere Italiano* annunzia la morte della principessa Bonaparte Wyse, madre della signora Maria Rattazzi, avvenuta in Firenze nella notte del 13 corrente.

— 15. — Ieri come annunziammo vi fu un pranzo diplomatico al Ministero degli esteri. Il signor Marsh, decano del corpo diplomatico, fece un brindisi alla salute di S. M. il Re, al quale rispose il ministro Visconti con altro brindisi a tutti i sovrani ed alleati amici dell'Italia.

AREZZO, 14. — Leggesi nella *Nazione*:

Sappiamo che nella provincia d'Arezzo è tale il panico ispirato dal noto brigante Gaicche, che paralizza persino l'azione della Giustizia. Alcune cause infatti per furti violenti, grassazioni ecc., doverono esser sospese, perchè e dolenti e testimoni non ebbero il coraggio di ubbidire alla citazione e percorrere gli stradali che conducono ad Arezzo, temendo le vendette del Gaicche e dei suoi aderenti. (Vedi ultime notizie)

BRESCIA, 14. — Sono stati arrestati a Salò tre individui gravemente compromessi nello spaccio di biglietti falsi da mille lire.

## NOTIZIE ESTERE

GERMANIA, 13. — I giornali contengono le descrizioni delle feste che ebbero luogo a Monaco ed a Dresda pel ricevimento dei rispettivi Principi e Sovrani, e per la celebrazione della vittoria.

— Ci si annuncia da Berlino che è colà aspettata una visita dello czar il giorno natalizio dell'Imperatore, che compie il suo 74° anno il 22 marzo prossimo. (*Corriere di Milano*)

FRANCIA, 12. — Si ha da Bordeaux: L'emigrazione dell'Alsazia e della Lorena prende grandi proporzioni.

Il gen. Changarnier è sempre sofferente.

Lo stato del sig. Rochefort ispira inquietudine. La risipola si estende alla pelle del capo. Il delirio è fortissimo.

PORTOGALLO, 10. — L'Algarvia è in insurrezione: il governo vi spedisce gran masse di truppe. Il march. di Roila disse al Re che non assumerebbe l'incarico di ricostituire il gabinetto, se non fossero prima sciolte le Cortes.

AUSTRIA UNGHERIA, 12. — Si manifesta una forte agitazione ai confini tra Cattaro e l'Erzegovina: si crede per le solite questioni di terreni.

## PARLAMENTO ITALIANO

### Camera dei Deputati

PRESIDENZA BIANCHERI

Seduta del 15 marzo

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità:

Ricotti (ministro) presenta due progetti, uno sul matrimonio degli ufficiali, e l'altro per la modificazione di alcuni articoli del Codice penale militare.

Sella (ministro), spirando oggi il termine prescritto dalla legge di contabilità per la presentazione della situazione del tesoro, del bilancio definitivo dell'anno corrente, e del bilancio di prima previsione per 1872, espone come l'amministrazione sia nell'impossibilità di ciò fare, stante le difficoltà derivate dal passaggio dall'antica alla nuova legge di contabilità; sperasi che tutto sarà stampato per la fine di aprile; annunzia l'intendimento del Governo di far tutto conoscere al Parlamento nel mese di luglio in Roma, onde possa ivi votare il bilancio. Occorre intanto provvedere i mezzi per il servizio del tesoro. Il Governo ha per leggi precedenti la facoltà di vendere rendita per introitare 176 milioni. Stante le condizioni del mercato europeo non crede convegni usare di questa facoltà. Propone invece, purchè contemporaneamente votinsi gli aumenti delle imposte che furono proposti, di aumentare la circolazione cartacea di 150 milioni. Le condizioni attuali consigliano di aumentare le spese della guerra; propone quindi, che le spese della guerra stabilite in 130 milioni in occasione della discussione dei provvedimenti finanziari votati l'anno scorso, siano aumentate di 24 milioni. Questo aumento di spesa e il disavanzo del bilancio romano portano il deficit a circa 37 milioni, prestando da rimborsi dei debiti per le costruzioni ferroviarie, e per le spese di trasporto della capitale. Non vendendo rendita, pel servizio della quale trovasi in bilancio il fondo occorrente, il disavanzo si riduce a circa 27 milioni. A coprire questo deficit il ministro propone l'aumento di un decimo sulle imposte dirette che frutterebbero circa tale somma.

Il ministro presenta la convenzione colla Banca nazionale, e il progetto di abolizione dei diritti differenziali. Lanza (ministro), presenta un progetto sulla pubblica sicurezza.

Riprendesi la discussione sul progetto di legge per le guarentigie papali.

Si discutono gli articoli 17 e 19, che hanno fra loro correlazione. La discussione sui medesimi è poi rinviata a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

## Cronaca Cittadina

### E NOTIZIE VARIE

Conferenze scientifico-letterarie. — Domani sera, alle ore otto pom., nella Sala della Società d'Incoraggiamento, Borgo Schiavin, num. 1485, avrà luogo la terza conferenza.

Il prof. DOMENICO TURAZZA vi tratterà delle *sorgenti del lavoro*.

Il prezzo del biglietto è di *Lire Una* indistintamente per tutti; e i biglietti, oltrechè nei luoghi già indicati, L'Erberia Sacchetto, Salmin e Caffè Pedrocchi, sono vendibili all'atto dell'ingresso, nella Sala della Società d'Incoraggiamento.

Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.

Nella lettura di Domenico u. s. il S. O. prof. Viscovich presentava all'adunanza una anomalia del sacco lacrimale, se non unica, al certo rarissima, che ebbe la fortuna di scoprire apparecchiando i muscoli dell'occhio. Consiste questa in un sacchetto accessorio, che trovasi al dinanzi del sacco lacrimale normale, che non ha con esso comunicazione, ma bensì col canale nasale a mezzo di un condottino di 6. millimetri di lunghezza; manca di qualsiasi comunicazione coi punti e canaletti lacrimali.

La spiegazione di questo vizio di conformazione conviene cercarla in una ir-



regolarità di sviluppo delle fasi embrionali dell'organismo, per cui, come si riscontrano nei dita alle mani o ai piedi, così in questo caso (formossi durante il processo primitivo un duplice sacco lacrimale. Se il sacchetto accessorio fosse fornito di una via di comunicazione col sacco normale, si potrebbe supporre una appendice dello stesso; essendo uniti invece col condotto nasale, è veramente un esempio di duplicità del sacco lacrimale, incompleta se vuoi, giacché non ha neppure comunicazione col canale lacrimale, nè con un canale soprannumerario. Termina la sua memoria l'A. con alcune considerazioni scientifiche e pratiche spettanti o a vizi di conformazione degli organi lacrimali, od a malattie a cui vanno dessi soggetti.

L'Accademia raccoltasì poscia in seduta privata nominava nella classe delle Scienze Morali a socio straordinario il prof. **Luigi Luzzatti**

a Socio corrispondente nella stessa Classe l'avv. **Domenico Coletti**

e a Socio straordinario nella Classe delle Scienze Mediche il prof. **Vincenzo Pinelli**.

È di sommo conforto per chi dirige il nostro scientifico scializio l'unanimità dei suffragi, con cui vengono accettate degli illustri Soci le proposte del Consiglio Accademico; segno evidente che desse sono conformi alle discipline che lo governano, e che s'inspirano a quelle nobili tradizioni, che valsero a procacciargli in ogni tempo la collaborazione di eletti ingegni

G. B. dott. **MATTIOLI**  
Segretario per le Scienze.

**Monumento Beccaria.** — Sapiamo che per la inaugurazione del monumento Beccaria, da farsi com'è noto in Milano domenica 19 corr. alle ore 12 meridiane, il Comitato Centrale invitò ad assistervi il sig. direttore della Facoltà Giuridico-Politica della nostra Università, cavalier Giampaolo Tolomei, prof. di Diritto Penale.

**Tartuffi.** — Un gran galantuomo ebbe a dire non è molto alla nostra Camera dei Deputati che gli Italiani hanno avuto gran fretta di cacciare i gesuiti, ma che in quanto alle massime del gesuitismo ci tengono ancora.

Nessuna prova più eloquente della esattezza di queste parole che il contegno di certi giornaletti e giornaloni di Firenze, e anche di Venezia, sul proposito di alcune elezioni politiche fatte ultimamente nel Veneto ed in altre provincie.

Lusingati da effimeri trionfi quei perniciosi non capivano più nella pelle, e in preda delle travaggeole si affrettarono a spargere, sul cadaveri supposti dei loro avversari, l'acqua lustrale commista di cadaveri non erano morti, o bastò a ridonar loro la vita un'altro soffio dell'urna elettorale. Informi il collegio di Thiene!

Sbalorditi dal terribile scacco quei pubblicisti si rifugiarono all'ombra del proverbio: « Un bel tacar non fu mai scritto »; infatti su quelle elezioni non cavate loro una parola a pagarla un Perù! Eppoi costesti tartuffi politici vogliono farla da interpreti della pubblica opinione!

**Capitolazione.** — È un progetto, non un fatto compiuto. E ci spieghiamo.

Si rileva che quasi ogni notte gli agenti della pubblica sicurezza intimano il silenzio a compagnie più o meno numerose di schiamazzatori, e più o meno impertinenti. Che ne avviene? Per non incorrere in peggio, quegli eterni seccatori dei sonni altrui, fuggendo di ottemperare all'intimazione, svoltano contrada e sicuri della lontananza dei vigili se la ridono e ricominciano un baccano del diavolo a consolazione di altri dormienti.

È serio questo per l'Autorità? È utile ai cittadini? Non lo crediamo: e se non si può far altro è meglio concludere una capitolazione, i cui termini sarebbero i seguenti:

1.° È libero a tutti gli oziosi, vagabondi e ubbriaconi disturbare i pacifici cittadini per ogni contrada fino alle ore dieci della sera:

2.° Trascorsa l'ora e volendo i suddetti oziosi ecc. ecc., prolungare il loro nobile esercizio, non potranno farlo che nella strada di circovallazione, o tutto al più nei pressi dei pubblici uffici:

3.° Qualunque trasgressione a queste discipline sarà punita con una tassa da erogarsi alla statua del silenzio, e in proporzione delle grida selvaggie e delle stucature.

A monte gli scherzi! O si tuteli la pubblica quiete con qualche misura efficace, o non si comprometta il prestigio delle leggi con intimazioni che rimangono derise.

**Cani vaganti.** — E qualche cosa si potrebbe dire sull'argomento analogo dei cani vaganti, se non si trattasse di cosa più seria, e tale da richiamare una maggiore sorveglianza. Non uno, nè due, nè tre, ma vediamo una quantità di cani di ogni specie senza museruola: ci si dice anzi che ieri sia stato morsicato un ragazzo. Speriamo che non sia un caso d'idrofobia, ma non per questo sarà mai soverchia la vigilanza.

**Il registro della questura** contiene l'arresto di certo S. F. per furto di un paletto ad un negoziante di abiti fatti in via dell'Agnello; e di B. F. per sospetto di altro furto.

**Borseggio.** Alcuni borghesi operano l'arresto di V. L. giovane facchino còlto in flagranza di borseggio; e lo consegnarono ad un Ispettore Municipale, da cui fu rimesso alle guardie di P. S.

**Ragazzo sordo muto.** — Ieri a sera le guardie municipali raccolsero presso alla stazione un ragazzo sordo-muto, apparentemente smarrito sulla via, e della presuntiva età di anni sette. Degli abiti che indossa si ritiene oriundo di Bassano, dove fu scritto immediatamente per le informazioni di regola, mentre il povero ragazzo è oggetto di opportuna custodia.

**Decisione.** — La Lombardia del 4 annunzia che il ministro dell'interno, d'accordo con quello delle finanze, ha stabilita la seguente massima.

« Gli effetti pubblici e le somme costituenti garanzie di appaltatori di opere o provviste nell'interesse del comune devono assolutamente depositarsi nella cassa dei depositi e prestiti, a termini degli articoli 8 della legge 17 maggio 1863, n. 1270, 40, n. 12 del relativo regolamento 25 agosto detto anno, e 58 del regolamento 25 gennaio 1870, numero 5452, sulla contabilità generale dello Stato. Non può quindi accordarsi ad un comune l'autorizzazione di ritenere siffatti depositi nella cassa comunale, benchè esso abbia offerto di pagare in compenso alla Cassa dei depositi e prestiti la debita tassa dell'uno per mille sul valore nominale. Imperocchè le disposizioni sopra citate non mirano tanto al vantaggio della Cassa di depositi e prestiti, quanto ad assicurare maggiormente la garanzia di quei depositi nell'interesse non solo dei terzi, ma anche del comune contraente, perchè le cauzioni date dai tesoriери comunali essendo limitate alla sola gestione economica del comune, mancherebbe qualsiasi garanzia per i depositi della specie suindicata, ed in caso di dispersione il comune troverebbesi esposto a ripararne gli effetti. »

**Infornuto.** — Nella Gazzetta di Trento del 9 corrente si legge:

Notizie pervenute ieri sera recano l'annunzio di una terribile disgrazia.

Il general-maggiore conte Welsersheimb, che comanda le truppe stanziato nella nostra provincia, sarebbe miseramente scomparso, unitamente al suo aiutante, sotto il ghiaccio, nel lago di Adonzo, pattinando ieri su quello. Tutte le nostre autorità locali sono accorse immediatamente sul luogo dell'infornuto; ma ahimè! pur troppo al pio e doloroso ufficio soltanto di sopprimerne ed estrarne i cadaveri.

Non abbiamo ancora particolari sul luttuosissimo fatto.

**Un cadavere pompelano.** — Nel Piccolo Giornale di Napoli del 10 si legge:

Siamo certi di dare una grata notizia

ai curiosi di Pompei annunziando che un altro scheletro, rivestito delle vere sue forme antiche, si è aggiunto in questi ultimi giorni ai cinque che già si ammiravano in quella città. Il metodo, per quanto semplice, altrettanto giusto ed ingegnoso, con cui il senatore Fiorelli è riuscito a mettere in vista, così che palano quasi spiranti, i corpi de' pompeiani sepolti in quell'prima eruzione del Vesuvio, è noto a tutti quelli che hanno avuto fra mani una guida di Pompei, ed è perciò inutile ricordarlo qui. Dobbiamo dire però che l'involucro di cenere che conservava la impronta del cadavere or ora scoperto, quantunque fosse misto al lapilli, pure ha dato la firma del morto con una esattezza che vince di gran lunga tutti i risultati finora ottenuti. La testa è riuscita in modo perfetto; le gambe e i piedi sono così finiti, che meglio non si può desiderare. Era un uomo, pare, plebeo, nel fiore della giovinezza. Fuggendo, cade supino; e gli spasmi dell'agonia si leggono con raccapriccio nelle contorsioni del volto e nel pugno sinistro serrato convulsivamente.

Nella lotta il Gnicche ha strappato un dito ad un carabiniere. (Opinione).

**DISPACCI ELETTRICI**  
(Agenzia Stefani)

**MADRID, 14.** — Elezioni. — 48 repubblicani, fra cui 9 elezioni doppie, 62 carlisti, fra cui 6 doppie, 10 montpensieristi, 16 del centro parlamentare, 1 moderato, 8 indipendenti, 237 ministeriali.

Gimbetta passò sabato per S. Sebastiano.

**MARSIGLIA, 15.** — Rendita francese 5145, rendita italiana 54 —, nazionale 48125, spagnolo 3134, lombardo 230 —, romane 14 —, egiziano 40625, tunisino —, ottomane 282 —, austriache 78250.

Vi fu scio ero di alcuni operai. Le riunioni popolari continuano senza disordini.

**BERLINO, 15.** Austriache 21612, lombarde 97 —, mobiliare 14158, rendita italiana 5358, tabacchi 89.

**VIENNA, 15.** Mobiliare 26260, lombarde 17950, austriache 397 —, banca nazionale 72450, napoleoni d'oro 993, cambio su Londra 12470, rendita austriaca 68 —.

**PARIGI, 14.** — La situazione di Montmartre è identica. Il *Bien Public* dice che le autorità hanno deciso di mettere in mora le guardie nazionali che detengono i cannoni di sottomettersi alle leggi. I ministri esamineranno oggi la questione.

**PARIGI, 15.** — Il *Journal officiel* smentendo le voci sparse dice che lo Stato sanitario di Versailles è eccellente. Il *Journal des Debats* esprime la sua sorpresa che le autorità lascino prolungarsi le scene burlesche ed odiose di Montmartre e della Bastiglia.

**SAARBRUCHEN, 15.** — L'imperatore è arrivato col principe ereditario e col principe Carlo. Fu ricevuto con entusiasmo. L'imperatore accettò un indirizzo ed una corona d'alloro. Continuò il viaggio.

**PIETROBURGO, 15.** — Lo Czar incaricò una deputazione militare di recarsi a Berlino per salutare l'imperatore al suo arrivo.

**FRANCOFORTE, 16.** — L'imperatore è giunto iersera e fu accolto solennemente.

**BERLINO, 15.** — Ieri ed oggi il ministero si riunì in presenza di Arnim per dargli le istruzioni diggià sanzionate dall'Imperatore, per trattare la pace. Arnim partirà immediatamente per Bruxelles con pieni poteri.

**MADRID, 15.** — Il Re è arrivato da Alicante. Fu accolto dappertutto entusiasticamente, specialmente ad Albacete ed Alicante. La Regina non uscì dal porto di Rosas per causa del cattivo tempo. Le popolazioni della provincia di Girona inviarono commissioni per felicitarla dell'arrivo.

**BORTOLANNO MOSCHIN, gerente respons.**

**IMPRESTITO DI CASTELLAMARE**

Si sottoscrive in Padova presso i sigg. **Giuseppe Monti** e **C. N. 1107, Piazza Cavour.**

Leggesi nell'Italie:

Alcuni giornali attribuirono ad una ricaduta nello stato di salute della Regina di Spagna la fermata ch'essa dovette fare nel porto di Rosas.

Possiamo assicurare che S. M. si trova benissimo, e che la fermata in questione non ebbe altra causa che il tempo cattivo.

Un dispaccio da Arezzo d'oggi, 15, annunzia che il famoso brigante Gnicche è stato ucciso iersera da una pattuglia di carabinieri a Tegoletto.

Nella lotta il Gnicche ha strappato un dito ad un carabiniere. (Opinione).

**DISPACCI ELETTRICI**  
(Agenzia Stefani)

**MADRID, 14.** — Elezioni. — 48 repubblicani, fra cui 9 elezioni doppie, 62 carlisti, fra cui 6 doppie, 10 montpensieristi, 16 del centro parlamentare, 1 moderato, 8 indipendenti, 237 ministeriali.

Gimbetta passò sabato per S. Sebastiano.

**MARSIGLIA, 15.** — Rendita francese 5145, rendita italiana 54 —, nazionale 48125, spagnolo 3134, lombardo 230 —, romane 14 —, egiziano 40625, tunisino —, ottomane 282 —, austriache 78250.

Vi fu scio ero di alcuni operai. Le riunioni popolari continuano senza disordini.

**BERLINO, 15.** Austriache 21612, lombarde 97 —, mobiliare 14158, rendita italiana 5358, tabacchi 89.

**VIENNA, 15.** Mobiliare 26260, lombarde 17950, austriache 397 —, banca nazionale 72450, napoleoni d'oro 993, cambio su Londra 12470, rendita austriaca 68 —.

**PARIGI, 14.** — La situazione di Montmartre è identica. Il *Bien Public* dice che le autorità hanno deciso di mettere in mora le guardie nazionali che detengono i cannoni di sottomettersi alle leggi. I ministri esamineranno oggi la questione.

**PARIGI, 15.** — Il *Journal officiel* smentendo le voci sparse dice che lo Stato sanitario di Versailles è eccellente. Il *Journal des Debats* esprime la sua sorpresa che le autorità lascino prolungarsi le scene burlesche ed odiose di Montmartre e della Bastiglia.

**SAARBRUCHEN, 15.** — L'imperatore è arrivato col principe ereditario e col principe Carlo. Fu ricevuto con entusiasmo. L'imperatore accettò un indirizzo ed una corona d'alloro. Continuò il viaggio.

**PIETROBURGO, 15.** — Lo Czar incaricò una deputazione militare di recarsi a Berlino per salutare l'imperatore al suo arrivo.

**FRANCOFORTE, 16.** — L'imperatore è giunto iersera e fu accolto solennemente.

**BERLINO, 15.** — Ieri ed oggi il ministero si riunì in presenza di Arnim per dargli le istruzioni diggià sanzionate dall'Imperatore, per trattare la pace. Arnim partirà immediatamente per Bruxelles con pieni poteri.

**MADRID, 15.** — Il Re è arrivato da Alicante. Fu accolto dappertutto entusiasticamente, specialmente ad Albacete ed Alicante. La Regina non uscì dal porto di Rosas per causa del cattivo tempo. Le popolazioni della provincia di Girona inviarono commissioni per felicitarla dell'arrivo.

**BORTOLANNO MOSCHIN, gerente respons.**

**IMPRESTITO DI CASTELLAMARE**

Si sottoscrive in Padova presso i sigg. **Giuseppe Monti** e **C. N. 1107, Piazza Cavour.**

**BOESA DI FIRENZE**

16 marzo  
Rend. 57 12  
Oro 21 08  
Francia tre mesi 26 48  
Prestito nazionale 82 20  
Obbligazioni regia tabacchi 471  
Azioni regia tabacchi 674 50  
Az. Banca Naz. del R. d'It. 23 80  
Azioni strade ferrate mer. 322  
Obblig. » » » 181 50  
Buoni » » » 441  
Obbligazioni ecclesiastiche 79 60

**AVVERTENZA importantissima** contro le contraffazioni della nostra *Revalenta Arabica* e *Revalenta al Cioccolato*; ordo civitatis, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri rivenditori notati in calce al presente Avviso, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

1) Ogni ammalato trova col' uso della dolce *Revalenta arabica* Du Barry di Londra (premiata all'Esposizione di Nuova-York nel 1854), salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicine, né purghe, né sorse, le dispesie, gastriti, g stragie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr., 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C. 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, T. rino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. La *Revalenta al Cioccolato* (brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. E sotto ogni riguardo preferibile agli altri cioccolati. In polvere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c. per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. per 120 tazze 17 fr. 50 c.; in tavolette. per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. (vedere il nostro annunzio).

**DEPOSITI** — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Portofino: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi Comessatti — Venezia: Ponzi, Stancari-Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantin — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggianto — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio-Venezia: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti. L. Dismutti.

Caro O. Galleani,

Madrid 14 aprile 1864.  
Bisognerà che ordini al mio impresario di spedirti un quartale del mio stipendio, così almeno potrò ottenere di ricevere le Pillole Pignacoe ed i Zuccherini, che pare tu voglia tenere per te; non avedole ricevute dopo due mie richieste. E tu lo sai che non ne posso far senza, principalmente dei Zuccherini, poichè usando di questi sono certo che la mia voce esce più netta e facile. Me chiesi a questi farmacisti spagnuoli ma si scusarono dicendo che qui è vietato l'ingresso a specialità estere. Non so quanto vi sia di vero in ciò quello che è certo sì è che tu sei responsabile dei fischi che mi toccheranno quando farò delle sorocate per causa tua. Salutami al M. e ricordati del tuo affezionato

NEGRINI

Prezzo delle Pillole alla scattola L. 150 id. dei Zuccherini alla scattola » 150  
Contro vaglia postale coll'aumento di cent. 20 spedisce la farmacia Galleani, franco a domicilio in tutta Italia.

Si vendono in Padova dalle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia all'Università, Gasparini, Zanetti, ed al magazzino di droghe Pianeri e Mauro — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno, e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Baddia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

**SPETTACOLI**

**TEATRO CONCORDI.** — La Compagnia drammatica Diligenti-Calloud rappresenta: *Il condannato politico*, ovvero *L'ingresso delle truppe italiane in Roma*, il 20 settembre 1870. Dramma di Campanini. Ore 8.

**TEATRO GARIBALDI.** — *Fiorina*. Beneficiata. Ore 8.



# SCRIGNI DI FERRO

Un brillante successo venne in questo mese a confermare di bel nuovo la sorprendente sicurezza degli SCRIGNI dei signori **F. WERTHEIM e C.** di Vienna.

Trascriviamo testualmente la dichiarazione del sig. MICHELE BUONOCORE DI AVERSA già pubblicata dal *Giornale di Napoli*.

Aversa li 10 febbraio 1871.

Un incendio spaventevole scoppiato nella notte dell'8 corrente consumava tutto il mio negozio di Generi Coloniali. I miei depositi di Spirito, Zucchero e Cera alimentavano il fuoco per dieci ore ed in mezzo delle fiamme vidi unicamente roventata la mia Cassa di Ferro. La mia disperazione era all'estremo nel ricordarmi che quell'oggetto rinchiusa valori e documenti sui quali basavasi l'esistenza della mia casa. Ma grazia al Cielo, dopo l'apertura mi persuadeva che la mia Cassa di Ferro era veramente sicura contro l'incendio ed il mio spavento fino allora durato mi spingeva alla meraviglia di trovare completamente conservato l'importante contenuto.

I signori Wertheim e C. a Vienna sono sufficientemente rinomati per i prodotti della loro fabbrica senza che da parte mia fosse necessario di aggiungere parola in loro favore, ma non posso pertanto astenermi della presente pubblicazione di questo recentissimo successo del quale la Città di Aversa ne è testimone.

V'intervennero tutte le Autorità di questa Città per prestare il loro aiuto premuroso e non so come esprimere i miei ringraziamenti e far noto il coraggio mostrato dai miei amici Concittadini e dai distinti Ufficiali del 27<sup>mo</sup> Reggimento con i loro subalterni, non che dal Delegato di P. S., e dai Carabinieri per affrontare il pericolo.

MICHELE BUONOCORE — Strada Nuova, 32 in Aversa.

Rappresentanza e Deposito degli Scrigni di **F. WERTHEIM e C.** in tutte le dimensioni ed a prezzi di fabbrica, presso

**I. Wollmann**  
IN PADOVA

4-115

## NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

# REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiatura, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

### Estratto di 72,000 guarigioni

Cura, n. 63,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni, lo mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 68 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della **Revalenta Du Barry** sono sorprendenti.

FRED. KLAUSENBARGER, medico del distretto.

Berlino, 6 ottobre 1866.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della **Revalenta Du Barry**, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a conformarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.80; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 63.

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso **Cioccolato**, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.80; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

**BARRY DU BARRY e C.**, 24 Via Provvidenza TORINO  
2 Via Oporto

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrina: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Disanuti.

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto.

## Specialità

DEL

Chimico Farmacista dott. **GALLEANI**

di Milano

Via Meravigli, 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti La Farmacia **GALLEANI** spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. **PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE**, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del siroppo e vengono prescritte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.

2. **PILLOLE ANTIGONORROICHE** del prof. Porta, usate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la così detta Gocciola e stringimenti uretrali. I nostri Sanitari assicurano con tre scatole la guarigione. — Ogni scatola L. 2.

3. **PILLOLE ANTIMORROIDALI**, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2.

4. **POMATA ANTIMORROIDALE**, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, purigine, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. — Vaso L. 2.

5. **VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA**. Rimedio infallibil riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla respirazione, occhi di pernice, asprezze della cute; utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salse e geloni rotti. — Costa L. 1 scheda doppia, L. 20 franco per Regno.

6. **PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE** del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i **ZUCCHERINI** per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Sì, le Pillole che i Zuccherini sono usitatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la rauocedine. — Prezzo alla scatola con istruzione si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.

7. **INFALLIBILE RITROVATO** del professore E. SWARD, Nuova York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA e SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo L. 4.

8. **SACCAROLEO EMATOSTATICO** del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitari della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: SIFILIDE nel 2. e 3. STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre diatesi del sangue. — Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. **POLVERE DI FIORE DI RISO** usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del viso. — La scatola L. 1.

10. **NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERA ALL'ARNICA**, Sistema Galleani preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Centes. 90 una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli rettangolari L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galleani Via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità rigiera **Firma a mano del Galleani** tanto sulla istruzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, in quella dell'Università e nel magazzino droghe Fineri e Mauro. A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 5-14



**CERONE AMERICANO**  
LA PRIMA TINTURA del Mondo per tingere CAPELLI e BARBA  
Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dall'inventori fratelli RIZZI.  
ogni pezzo L. 3.50  
Deposito in PADOVA presso Degiusti Cristiano Parrucchiere all'Università

8-10

## Lapis

TRASMUTATORE del Chimico **Guldrik Giusto**

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di avature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4.

Deposito in Padova presso la ditta **GUEKRA ANGELO**, Piazza Unità d'Italia. 12-11

È IN VENDITA

alla libreria edit. Sacchetto

in Padova

A. LEMOIGNE

IL LINGUAGGIO DEGLI ANIMALI

con incisioni intercalate al testo

Prezzo di Lt. Lire 1,50

## PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



### PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

### UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola connesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Di tutti i medicamenti vendonsi in scatole o vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

33-29

## 20,000 e più Guarigioni ottenute

**INIEZIONE** coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggiani, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrate d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorrea e Gonorrea; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pei sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può merco quest'acqua dire: **Non più mal Venereo**  
Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 19-10